

## Dopo l'entrata in funzione di tre depuratori

## I pesci torneranno a nuotare nelle acque del fiume Elsa

Entro maggio già realizzati i primi lotti dei lavori appaltati dal consorzio delle amministrazioni locali — I tre impianti sorgono a Poggibonsi, Castelfiorentino ed Empoli — Già spesi cinque miliardi, altri tre stanno arrivando

EMPOLI — Quasi come ai vecchi tempi, da qui ad un anno, un anno e mezzo, le acque del fiume Elsa torneranno ad essere come le ricordano i più anziani, limpide, pulite, utilizzabili. Non più inquinate, putride e maledoranti come sono adesso in molti punti. Magari, nessuno tornerà a farvi il bagno in estate, ma di sicuro ci saranno di nuovo i pesci, e in abbondanza. I tecnici sono sicuri del fatto loro: non appena entreranno in funzione gli impianti di depurazione — affermano — le acque saranno riportate a condizioni di potabilità, almeno al sessanta per cento.

Non c'è che attendere, dunque. I tempi sono relativamente ristretti e tutto lo scia sperare che possano essere rispettati. La legge n. 650, più nota come «Merli bis» stabilisce termini perentori, al riguardo: entro il 31 dicembre 1981 devono essere pronti gli impianti depuratori pubblici; ai privati sono imposte le scadenze del 28 febbraio scorso, per la presentazione dei progetti e del primo settembre 1981, per la ultimazione dei lavori di realizzazione.

Per salvare il bacino del fiume Elsa, le amministrazioni dei venti Comuni interessati iniziarono a darsi da fare nell'ormai lontano 1972, costituendo poi tra loro un Consorzio che si occupasse direttamente della situazione del corso d'acqua. Da incontri, studi, analisi, scaturì un

progetto complessivo del ragguardevole costo di quindici miliardi; tre impianti di depurazione, uno a Poggibonsi, l'altro a Castelfiorentino, l'ultimo ad Empoli, vicino al punto in cui l'Elsa confluisce nell'Arno; in più, una lunga rete di collettori per condurre le acque, delle abitazioni come delle imprese, presso i tre punti di raccolta.

«I Comuni della zona», commenta Giovanni Frediani, sindaco di Castelfiorentino — erano stati sensibili al problema dell'inquinamento, come ben si vede. Tanto è vero che la legge «Merli», del 1976 ci colse tutt'altro che alla sprovvista: noi ci eravamo già mossi per conto nostro e proprio agli inizi del 1975 procedemmo alla gara di appalto per una prima parte dei lavori previsti nel progetto complessivo. In Toscana, e forse addirittura in Italia, il nostro è l'unico esempio di depurazione dell'intero bacino di un fiume».

E' un merito di non poco conto, per gli Enti locali della Valdelsa e dell'Empolese. Ma, adesso, a che punto siamo? Risponde Luciano Ciampi, assessore alla igiene ed alla sanità del Comune di Empoli. «I primi lotti degli impianti di Poggibonsi, Castelfiorentino ed Empoli saranno pronti tra pochissimo, entro la prima decade del mese di maggio prossimo», ci informa Ciampi. «Sono costati cinque miliardi di lire, interamente finanziati dalla

Regione, senza il cui aiuto non avremmo certo potuto farcela. Proprio di recente, il Consorzio ha approvato la realizzazione del secondo lotto ed ora sta richiedendo alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo per coprire la spesa, di due miliardi e seicentodieci milioni: entro l'estate del 1981, anche questa ulteriore parte dei tre depuratori sarà terminata».

Mancano i collettori, e senza di essi non si può fare niente. Ci sono stati ritardi, per le difficoltà nel trovare tecnici disponibili a progettare, e per rimediare i necessari finanziamenti. Ora, comunque, tutto sembra procedere regolarmente: entro maggio, al massimo, l'Ufficio del Genio Civile di Firenze provvederà a progetti relativi al primo ed al secondo lotto dei collettori intercomunali, che già assicureranno ai tre impianti un considerevole afflusso di acque «sporche». Per costruirli, non dovrebbe occorrere molto tempo, poiché i lavori indispensabili dovrebbero risultare abbastanza semplici. Già da ora, intanto, si sta pensando concretamente alle ulteriori fasi di completamento della rete fognaria.

In sintesi: entro la fine del prossimo anno — se non ci saranno gravi intoppi — tutto dovrebbe essere pronto per entrare in funzione. I termini della legge sarebbero così comodamente rispettati — e quel che più conta — le acque dell'Elsa inizierebbero

davvero a cambiare immagine, a riprendere quella più vecchia e sicuramente migliore.

Le amministrazioni comunali a questo punto — si sentono la coscienza a posto. Ma cosa accade sull'altro fronte, quello dei privati? Molti imprenditori sono obbligati dalla legge a presentare progetti di depurazione dei loro scarichi ed a realizzarli rapidamente. Ci sono diverse industrie, come cartiere e distillerie ad esempio, che non possono gettare i liquami nelle fognature senza prima averli sottoposti ad un apposito «trattamento». In questi mesi, il Consorzio ha svolto una accuratissima analisi a questo proposito.

Si dice che molti imprenditori si stiano dando da fare, per non incorrere nei rigori della legge, usufruendo dei finanziamenti pubblici. Ma ci sono anche notizie di segno diverso. «In ogni caso», dice Alfiero Ciampolini, sindaco di Certaldo — è difficile che i privati giungano puntuali alla scadenza del primo settembre 1981. Tocca anche ai sindacati, in questa fase, controllare che gli adempimenti siano rapidi e rigorosi. C'è da aggiungere che dopo gli utenti degli impianti di depurazione dovranno pagare un contributo commisurato alla quantità ed alla qualità dei loro scarichi».

Fausto Falorni

Oggi a  
Fortezza da Basso  
Una città  
per l'uomo:  
convegno  
di studio  
a Firenze

«Una città per l'uomo»: questo il tema di una giornata di studio, patrocinata dalla Regione Toscana, che si svolgerà oggi alla Fortezza da Basso, sala delle armi, di Firenze con inizio alle ore 9.30. La crisi energetica, le rapide trasformazioni economiche che segnano l'evoluzione della nostra società spingono sempre più numerosi settori della ricerca ad individuare un modo interdisciplinare per risolvere i problemi più scottanti.

Un ingegnere italiano, Adriano Trimboli, da anni residente in Spagna, insieme ad una équipe ha studiato un progetto di città ideale, dove all'alto livello tecnologico corrisponde un altissimo livello sociale. Il progettista pone attenzione soprattutto al risparmio energetico, all'equilibrio ambientale, due problemi fondamentali per la società contemporanea. «La città per l'uomo» dovrebbe essere «ecologicamente progettata» di ridotto consumo energetico, tutto è previsto dalla produzione di energia, alle coltivazioni in serra e gli allevamenti animali, alla università, specializzata in ricerca e risparmio energetico.

## Inaugurati ufficialmente gli impianti dell'Esaom-Cesa

## Anche l'isola d'Elba ha un cantiere navale

Vi lavorano 40 persone, ma esistono reali prospettive di espansione - Un'impresa che si è imposta sul mercato, sia nella costruzione di natanti fino a 100 tonnellate, sia per le opere di manutenzione e riparazione - Vocazione naturale

PORTOFERRAIO — «Siamo arrivati ad occupare una quarantina di unità... ma le possibilità di espansione dell'azienda sono buone... se riusciamo a rimuovere gli ostacoli burocratici, che ci hanno impedito la realizzazione del nuovo scalo d'aggio», chi ci parla è Franco Scelza, il direttore del Cantiere Navale Esaom-Cesa che ci accompagna in giro per il complesso situato nell'area di un ex cementificio inaugurato nei giorni scorsi ufficialmente. Si sta visitando il cuore del cantiere, un grande edificio prefabbricato in cui sono alloggiati i reparti di carpenteria in ferro e in legno, le officine di meccanica motoristica, elettrotecnica ed elettronica. I macchinari sono tirati a lucido, i banchi di lavoro ben distanziati, la completa struttura delle bocche di aspirazione dei fumi e delle polveri inerte, e numerosi visitatori.

In un grande hangar al lato delle officine e nel piazzale antistante, decine di imbarcazioni fanno la fila, attendendo il loro turno di cura. Il terzo degli edifici ospita gli uffici ed un grande salone destinato alla esposizione dei prodotti del cantiere. Una inaugurazione dunque che segnerà giungere un po' in ritardo, quando l'azienda ha già le strutture da molti mesi, si è conquistata spazio sul mercato. Ma occorre ricordare che, in passato, per decine di volte, operando senza scrupoli, caperti da «benevolenza» democristiana, hanno impiantato fabbriche fantasma, finalizzate a truffare i contribuenti pubblici, che chiudevano i loro battenti subito dopo averli aperti. La storia del dopoguerra elabano è costellata di questi episodi e di relative inaugurazioni. E' quindi logico che da parte degli imprenditori del cantiere si sia voluto attendere la crescita concreta di un'attività che pare collocarsi in un settore economico che mostra buone capacità di espansione. Certo è che il complesso problema del riequilibrio dell'economia elabano lo si affronta correttamente solo se, in parallelo con la realizzazione delle attività industriali tradizionali, si «in pratica» quelle estrattive, si individuano e si realizzano investimenti produttivi che la realizzazione di attività che non creino contrasti con lo sviluppo turistico e che anzi ne risultino complemento. Da tempo ad esempio si avverte la necessità di un razionale sfruttamento delle risorse agricole in modo che sia possibile il salto di una parte del deficit ortofrutticolo elabano che assume in stagione ad oltre il 55 per cento, ma è soprattutto alle attività collegate alla realtà marittima del comprensorio che si rivolgono gli imprenditori. Vanno quindi incoraggiati investimenti nel comparto della pesca, e della trasformazione dei prodotti ittici. Occorre non farsi scappare l'occasione di sfruttare un settore che in questo momento tira.

Un impegno tangibile in tal senso potrebbe essere costituito dalla realizzazione a Portoferraio del Porto turistico che l'amministrazione comunale ha voluto realizzare e proporre alla Regione Toscana. A suffragare la richiesta degli amministratori portoferraiesi stanno parecchi elementi. In primo luogo la domanda di posti-barche è insormontabile, non solo della costa isolana di fornire risposte adeguate; poi la



struttura proposta si collocerebbe in una delle rade più sicure del Tirreno, ed ancora lo stanziamento oltre i limiti della stagione di un grande numero di natanti darebbero un impulso decisivo a tutta la cantieristica elabano, e giova ricordare che oltre all'Esaom-Cesa operano nel settore diverse piccole imprese in grado di fornire prestazioni tecnicamente valide per il piccolo diporto e che impiegano in totale oltre 40 unità lavorative circa.

Ma i piani della nuova azienda prevedono comunque una espansione dell'attività, i primi investimenti (un miliardo e trecento milioni di lire) hanno consentito la realizzazione di strutture sovra dimensionate per l'attuale fatturato del cantiere ma concepite in funzione del nuovo scalo di alaggio che una volta realizzato consentirebbe di eseguire lavori su imbarcazioni di 300-500 tonnellate ed un conseguente raddoppio delle unità occupate. Per quanto riguarda l'immediato futuro i dirigenti dell'azienda ci hanno informato che sono in avanzata via di definizione commesse da parte di due paesi africani per la costruzione di alcuni pescherecci. Il reparto

«produzione» sarebbe capace oltre le attuali dotazioni del cantiere di sfornare ogni anno 4 barche da 20-30 metri e 30-100 tonnellate. Si punta a costruire nuove imbarcazioni non tanto per la remuneratività di questo tipo di lavoro che risulta inferiore rispetto a quella derivante dalle opere di manutenzione, riparazione e ristrutturazione che il cantiere è in grado di eseguire, quanto per il prestigio che ne deriverebbe e che di certo agirebbe come momento promozionale delle attività collegate.

Sergio Rossi

## Gli annosi problemi del Sermide si sono nuovamente aggravati

## La CEE blocca lo zuccherificio di Cecina

I contingenti fissati, sono regolarmente superati con conseguente pagamento di penali - Si minaccia la chiusura dello stabilimento - Le proposte dei comunisti avanzate dalla compagna Barbarella, deputato all'assemblea di Strasburgo - La Filia contro la strategia di ridimensionamento

CECINA — E' trascorso poco più di un anno dal convegno di Cecina sui problemi bietolo-zuccherifici, e di nuovo si torna a dibattere della sopravvivenza dello zuccherificio Sermide di Cecina, il secondo in tutta la Toscana, insieme a quello di Castiglion Fiorentino, dopo la chiusura degli stabilimenti di Sant'Agata del Mugello e di Granaiolo.

I contingenti assegnati allo zuccherificio di Cecina secondo la normativa comunitaria, rendono economicamente discutibili i risultati conseguiti al termine di ogni campagna zaccarifica.

Il contingente assegnato di tipo A che beneficia degli aiuti del Fega è fissato a 91.817 quintali di zucchero, mentre già nel 1978 la fabbrica cecinese ne ha prodotti 132 mila, passando a 14 del 1979, nonostante che 80 mila quintali di barbabietole siano stati trasferiti dai produttori, allo zuccherificio

di Castiglion Fiorentino. Le eccedenze produttive hanno comportato il pagamento della penale prevista dalle leggi comunitarie.

La società proprietaria dello stabilimento di Cecina aveva proposto una diversificazione produttiva con l'intento di lasciare a Cecina la lavorazione dello zucchero allo stato semilavorato e trasferire la fase di cristallizzazione del prodotto nell'altra fabbrica di Sermide nel mantovano.

Proposta prontamente respinta dalla Filia, il sindacato di categoria, perché avrebbe comportato una minaccia agli organici, nonostante che non venga ricoperto neppure il fabbisogno. Lotta dei lavoratori sostenuta dagli enti locali, dalla Regione Toscana e dal Consorzio Nazionale Bietolo a cui fanno capo i produttori, incontri con i parlamentari delle assemblee nazionali ed europea, interpellanze al Parlamento: tut-

t'ora, però, si continua a discutere se il zuccherificio Sermide debba chiudere. Il provvedimento, se realizzato, comporterebbe gravi danni per due ordini di motivi. Il primo sul piano economico interessando l'occupazione e direttamente i coltivatori della zona che destinano circa 7.000 ettari di terreno alla barbabietola.

Nel 1967 erano 8.630 ettari: sette anni dopo, nel 1974, si erano ridotti a soli 4.800 ettari. Verrebbe pertanto a mancare una capacità produttiva di circa due milioni di quintali annui di barbabietole. Nasce da qui l'esigenza di far passare il contingente dagli attuali 91.817 quintali di zucchero ad almeno 150 mila.

In secondo luogo la chiusura del Sermide di Cecina toglierebbe alla coltura della barbabietola terreni particolarmente adatti a tale coltivazione anche per tecniche raggiunte e l'espansione dell'irrigazione. Le produzioni cecinesi hanno superato la media nazionale in termini di resa in quintali di barbabietola per ettaro (520), sia soprattutto in saccarosio con i suoi 80 mila quintali ad ettaro. Questi dati agronomici sottolineano anche l'inadeguatezza di criteri nell'assegnazione dei contingenti che vengono destinati alle società di trasformazione.

La barbabietola toscana è quindi una delle migliori d'Europa e la nostra Regione potrebbe tranquillamente assicurare una produzione di zucchero di 500 mila quintali per campagna dei quali 200.20 da assegnare allo zuccherificio Sermide di Cecina e 270.280 a quello di Castiglion Fiorentino.

La compagna Barbarella, deputato comunista al Parlamento Europeo, nel suo intervento al convegno del PCI organizzato dal Comitato Comunale di Cecina ha sottolineato con forza come tali squilibri siano dovuti alla mancanza del piano di settore ed alla collocazione del nostro Paese nella politica agricola comunitaria, posizione notevolmente peggiorata nell'ultimo anno.

C'è indubbiamente grande tensione tra gli agricoltori europei che hanno di fronte aumenti incontrollati di produzione nel settore lattiero-caseario, che assorbe il 50 per cento degli interventi comunitari, e in quello dello zucchero che privilegia, per questa ultima coltura, certamente non l'Italia.

Giovanni Nannini

## Provvedimenti decisi dalla Regione

## Assistenza ospedaliera anche per i più poveri

La Giunta regionale toscana ha approvato una importante deliberazione con la quale si dà pratica attuazione alla legge regionale che prevede «interventi a favore delle persone non autosufficienti» (legge regionale n. 6 del 12-2-1980).

La delibera stabilisce che la quota pro capite giornaliera che le U.S.L. (Unità Sanitarie Locali) corrisponderanno per il ricovero di persone non autosufficienti è fissata per l'anno 1980 nella misura massima di lire 10.000. La delibera — già inviata al Consiglio, specifica che la quota sarà corrisposta alle istituzioni pubbliche e private che ricoverano persone non autosufficienti assicurando, oltre a prestazioni di assistenza sociale, assistenza infermieristica.

La quota sarà proporzionalmente ridotta in relazione allo standard dei servizi infermieristici e di riattivazione assicurati e degli interventi integrativi che le U.S.L. erogano direttamente a favore della struttura.

La quota di lire 10.000 giornaliera decisa dalla Giunta regionale è da considerarsi non definitiva. Infatti la quota potrà essere precisata soltanto quando il piano sanitario regionale sarà approvato e funzionante.



## Lo ha deciso il Consiglio comunale senese

## Il Palio straordinario si terrà il 7 settembre

Si va incontro alle richieste della città e delle contrade — 15 voti favorevoli, 12 gli astenuti

SIENNA — Il palio straordinario per Santa Caterina si disputerà il 7 settembre prossimo.

Sarà il 14, straordinario del secolo, il 9, corso a settembre, mentre due ne sono stati disputati a maggio, uno ciascuno a giugno, aprile, agosto.

Lo ha deciso il consiglio comunale di Siena nella seduta di ieri. Hanno votato a favore delle indicazioni che venivano dalla giunta 15 consiglieri, 12 gli astenuti e 5 i contrari.

Così si è conclusa la vicenda di questo palio del Santi che si era aperta l'anno scorso con la proposta proveniente dall'azienda autonoma di turismo di far disputare un palio straordinario per il centenario della morte di Santa Caterina e la nascita di San Bernardino.

Corretta dalla giunta comunale la proposta, il Palio restava solo della «santa»: già nella seduta del 18 marzo il consiglio aveva votato all'unanimità per l'effettuazione del Palio.

In questo frangente ci fu una spaccatura: 13 consiglieri votarono per settembre, 13 per aprile e due consiglieri si astennero.

Ieri dopo che nel frattempo erano circolate voci di ogni genere, il 4 o l'11 maggio, il 31 agosto, il 14 settembre, si è deciso per il 7 settembre, la data già precedentemente indicata dalla giunta insieme al 27 aprile, giorno in cui però il palio non si sarebbe potuto effettuare per ovvi motivi di tempo e di organizzazione.

La decisione sembra andare incontro a quella che era la aspettativa generale della città o delle contrade: alcune, naturalmente, non erano concordi sulla data. Era il caso, per esempio, di Oca e Chiochiola (le due contrade squallificate per un Palio che, nel caso che lo straordinario si fosse corso prima del palio di luglio, avrebbero potuto scontare la squalifica prima dei palli ordinari) ma ormai, a questo punto, la scelta del 27 aprile era impraticabile.

**VENITE A VINCI**

Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona.

LA CANTINA E' APERTA TUTTI I GIORNI  
NELLE ORE 8.30 - 12.30  
14.30 - 18.30  
SABATO 8.30 - 12.30

**CANTINE LEONARDO-VINCI**  
TELEFONO - 0571 - 508254/309104

**GIUSTI**

bomboniere - partecipazioni

PIAZZA GRANDE, 62 - Tel 34307

Le ultime novità  
Confessioni originali  
Vestimente assortimento per la Comunione  
Esclusività bomboniere smalto «Laura»